

# Bush: «Spazio vietato ai nemici dell'America»

IL MESSAGGERO

GIOVEDÌ

19 OTTOBRE 2006

---

# Ecco i nuovi scenari della dottrina militare Usa

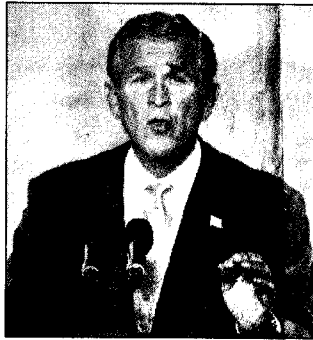
dal nostro corrispondente  
**ANNA GUAITA**

NEW YORK - E' stata firmata un mese fa, ma solo ieri il Washington Post ha portato alla luce la nuova "Dottrina sull'esplorazione spaziale" voluta da George Bush. Dieci anni dopo un simile documento voluto da Bill Clinton, in cui si metteva l'accento su un doppio binario, la ricerca e la sicurezza nazionale, l'Amministrazione Bush pone l'accento con forza sul secondo elemento, la sicurezza. Nel documento, gli Usa invocano a sè il diritto di impedire l'accesso allo spazio «agli avversari che abbiano scopi ostili». Inoltre bocciano l'ipotesi di nuovi accordi sul controllo delle armi che possano limitare i loro movimenti nello spazio. Il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, Frederik Jones, ha spiegato che gli Stati Uniti considerano «la libertà di azione nello spazio importante quanto la libertà aerea e navale sulla Terra». Ogni tentativo di interferire con questa libertà, ha aggiunto, sarebbe interpretata come «una violazione dei diritti americani».

L'approvazione della nuova dottrina sembra destinata a causare non pochi sospetti, soprattutto fra coloro che ricordano le "Guerre Stellari" immaginate dal presidente Ronald Reagan e i suoi generali negli anni Ottanta. Ma il portavoce Jones ha cercato di mettere bene in chiaro che il documento non nasconde l'intenzione di mettere armi in orbita, e che esso semmai «conferma l'impegno degli Stati Uniti

per un uso pacifico dello spazio». E gli esperti sembrano essere convinti che sia proprio così, e che il Pentagono non intenda costruire armi spaziali, quanto piuttosto creare tecnologia «a doppio uso», che possa cioè servire a scopi civili, ma anche a scopi militari-difensivi: «Per proteggere i nostri sistemi spaziali - sembra confermare Jones - non c'è bisogno di ricorrere alla forza. Possiamo rafforzarne la struttura, migliorandone la manovrabilità, rendendoli crittati, e con altri metodi».

E' evidente il riferimento ai satelliti, che guidano oggi non solo le comunicazioni civili ma anche quelle militari.



Dai telefoni cellulari utilizzati dai comuni cittadini alle comunicazioni fra sottomarini, aerei e navi, per non parlare dello shuttle e della stazione orbitante, tutti usiamo i satelliti. Ce ne sono più di 800 attualmente in

## IL PRESIDENTE

La libertà d'azione  
nel cosmo vale  
quanto la nostra  
potenza marittima

”

orbita e di questi più della metà sono di proprietà Usa. E nei mesi scorsi il Pentagono ha dovuto constatare che qualcuno glieli stava "acceccando" con dei raggi laser da terra. Il sergente maggiore David Lady

ha raccontato nel corso di una conferenza su "Spazio e Difesa" che «occasionalmente i satelliti non funzionavano durante il passaggio sopra la Cina». Lady ha aggiunto: «Ci siamo chiesti come mai c'era questo imprevisto calo di efficienza in quelle zone», e ha confermato che è stato possibile «identificare la proiezione di raggi contro i satelliti», nonché «l'origine del raggio».

Dopo l'intervento del sergente maggiore Lady, il Pentagono ha gettato acqua sul fuoco, sostenendo di non avere prove inequivocabili che la Cina avesse la tecnologia adatta per accecare i satelliti, nè tantomeno che lo avesse fatto. Tut-

tavia è stato dopo queste dichiarazioni che il presidente Bush ha firmato le nuove direttive, nelle quali si mette in risalto l'intenzione di proteggere «i diritti, le operazioni, la libertà di azione» degli Usa nello spazio.

La nuova dottrina Bush sullo spazio segue il cambiamento di rotta che l'Amministrazione ha imposto all'esplorazione sin dal 2002: Bush ha obbligato la Nasa a ridurre l'esplorazione a base di sonde senza equipaggi umani, a favore della costruzione di una stazione spaziale americana sulla Luna, dalla quale entro una decina d'anni dovrebbe partire la prima missione verso Marte.